

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1754

Pinna vermylice

D. S. Mose

D. Vincento autore

At: Salvador Berrillo Papolet.

de pag: 60.

Marco Corniani

in: degli Algarotti.

LE
MM.
NI
TTI
BRAIDENSE

MP

N. 1012.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

924

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L A
FINTA SEMPLICE
DRAMMA GIOCO
PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO GIUSTINIANI
DI S. MOISÈ

Il Carnovale dell' Anno 1764.



IN VENEZIA, MDCCLXIV.

Appresso Modesto Fenzo,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A T T O R I .

- ROSINA . Baronessa Unghera .
La Signora Catterina Ristorini .
- D. CASSANDRO . Ricco Terrazzano Cremonese .
Il Signor Michiele del Zanca .
- D. POLIDORO . Suo Fratello minore .
Il Signor Anastasio Massa .
- D. GIACINTA . Loro Sorella .
La Signora Geltrude Landini .
Ninetta . Loro Cameriera .
La Signora Giacinta Lega .
- FRACASSO . Capitano nelle Truppe Unghere quartierate sul Cremonese, e Fratello di Rosina .
Il Signor Giambattista Ristorini .
- SIMONE suo Sargente .
Il Signor Marco Luca Gamberai .

La Scena è in una Terra del Cremonese .

La Musica è del celebre Signor Maestro Salvador Perillo Napoletano .

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO:

Giardino delizioso con Viali.
Camera.

PRIMO BALLO.

L'Aurora Rappresentata in un Villaggio
con diversi accidenti che accadono in
tal tempo.

ATTO SECONDO.

Camera.
Saletta.

SECONDO BALLO.

Campagna adornata di Vigne, che scendo-
no dalla collina, dove si rappresenta un
Baccanale di Personaggi mascherati.

ATTO TERZO.

Strada di Campagna.
Sala.

Le Scene sono d'invenzione, e direzio-
ne delli Signori Girolamo, e Cugini
Mauri.

A T.

BALLARINI.

Li Balli sono d'invenzione, e direzione
del Sig. Vincenzo Monari eseguiti
dalli seguenti.

La Sig. Maria Pic- ca	Il Sig. Vincenzo Mo- nari
La Sig. Geltrude Pa- cini	Il Sig. Francesco Mar- tini
La Sig. Maria Cop- pini	Il Sig. Francesco Cop- pini
La Sig. Marianna Fio- rilli	Il Sig. Gio: Battista Casaboni.
La Sig. Annunziata Marcuzzi	Il Sig. Gio: Battista Casanata.
La Sig. N. N.	Il Sig. N. N.

Il Vestiario è di nuova, e ricca invenzio-
ne del Sig. Francesco Grandis.

A 3

AT.

A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Giardino con un Viale d' Aiberi, che si stende dalla Pianura sopra d' una eminenza, dove termina nella facciata d' un Palazzo da Campagna.

Giacinta, Ninetta, Fracasso, e Simone,

Tutti. **B**ella cosa è far l'amore!
Bello è affai degl'Anni il fiore!
Bella è più la libertà!

Giac. Ma un momento così bello
Forse più non tornerà.

Frac. Son Soldato, e a far duello
Guai se alcun mi sforzerà.

Nin. Bravo questo, e bravo quello,
Ma nissun ne sposerà.

Sim. La tua testa è un Molinello;
Questo sol temer mi fa.

Tutti. Bella cosa è far l'amore!
Bello è affai degl'Anni il fiore!
Bella è più la libertà!

Giac. Ritiriamoci, Amico

Che temo esser sorpresa

Da miei Fratelli sì bizzari, e strani:

Nin. Addio Simone, e ci vedrem domani.

Frac. Ma cospetto di Bacco

Son pur due mesi adesso,

Che in Casa vostra abbiam stanza, e quartie- [ro.

E tuttavia si teme,

Se

P R I M O .

Se siam trovati due momenti insieme.

Giac. Sapete pur chi sono
I due Fratelli miei!

Nin. Sono due pazzi,
Due storni, due merlotti,
Due gran caricature.

Frac. Che importa a me? Sian pure
Io li farò tremare. Alfin si tratta
Di farvi Sposa mia.

Sim. Si tratta alfine,
Che possa anch'io sposar questa Ragazza.

Giac. Guai, se lo sa il Maggiore: egli ne amazza.

Frac. L'ammazzaremo lui.

Sim. Li sforzeremo a queste nozze entrambi.

Nin. Oh non fate gli strambi;

Che per far queste nozze

Non val bravura, e furberia ci vuole.

Frac. Come farebbe a dir?

Nin. Sarebbe a dire,

Che l'un de miei Padroni

Perchè fu maltrattato

Da sua Cognata un tempo, e l'altro poi

Per timore del primo, or son del pari

Nemici delle donne.

Sim. Oh che Somari!

Frac. Dunque, che vuoi tu fare?

Nin. Vò farli innamorare.

Frac. Di chi?

Sim. Di qualche Vecchia,

Che sappia far la bella?

Nin. Non aspettate voi vostra Sorella?

Frac. Ariverà a momenti.

Nin. Fate che parli meco

Più presto, che potete,

A 4

Fa-

Fate, che voglia anch'ella
 Regularsi a mio modo, e non temete,
 Che noi ci sposerem quando volete.

Frac. Quando non vuoi che questo,
 Io farò tutto, e presto. Olà, Simone
 All'Osteria vicina
 Smontar dee mia Sorella. Ivi l'aspetta,
 Và ad avvisar Ninetta
 Subito che sia giunta, e sia tua cura,
 Che le possa parlar senza paura.

Sim. Benissimo, Signore,
 Ma quando avran parlato
 Queste due volpi insieme
 Io dubito di pioggia, e di tempesta,
 E tutti ne diran guarda la testa.

Troppa briga a prender Moglie
 Troppa briga in verità.
 Non è cosa da Soldato,
 Che la vuole a buon mercato,
 O di meno ancor ne fa.

Son le Donne belle, e buone,
 Ma se tanto han da costar,
 Per un sol mazzo di carte,
 Per un fiasco di buon vino,
 Per due Pippe di Tabacco
 Ve le dò tutte in un Sacco.
 Ne mi vò più maritar. *parte.*

S C E N A I I.

Giacinta, Ninetta, e Fracasso.

Nin. L'Un de' patroni è alzato
 Che aperte già le sue finestre io veggio.
Frac.

Frac. Ben, che sarà per questo?

Nin. Oh niente, e a vostro grado,
 Restate voi, che a trappolarli io vado. *(p.)*

Frac. Ninetta è scaltra assai.

Giac. Ma assai conosco i miei Fratelli anch'io.

Frac. Ad un uomo par mio,
 Che ad essi far potrebbe un brutto giuoco,
 Per dir di nò ci penseranno un poco.

Giac. Vel diran certamente.

Frac. Se mel diran, farne saprò vendette
 Saprò sposarvi a forza,
 Saprò condurvi altrove, e mi trattengo
 Sol perchè spero

Giac. Oibò, Signor, non vengo.

Frac. Così non farem nulla.
 Troppo fredda voi siete,
 Ne sapete alla fin cosa volete.

Giac. Sò, che vi voglio ben.

Frac. Del vostro bene
 Che n'hò da far, se presto
 Non arrivo a sposarvi, e vi perdete
 In occhiate, e in sospiri,
 Che noi Soldati non contiamo un fico.

Giac. Pian, che ci pensi un poco, e ve lo dico.
 Marito io vorrei,

Ma senza fatica:
 Averlo, se comoda.
 Lasciarlo, se intrica;
 Che aspetti degl'anni,
 Che sole le mani
 Gli basti bacciar.

In somma io desidero
 Un Uomo d'ingegno,
 Ma fatto di legno

A T T O
Che dove lo metto
La sappia restar.

(parte

S C E N A I I I.

Fracasso, poi Cassandro.

Frac. O H starem male insieme (fuoco,
Ch'ella è tutta di ghiaccio, io tutto
Ma pur l'amo non poco,
E se arrivo a sposarla a mio talento,
Non mi fò più ammazzar per complimento.

Cass. Non c'è al mondo altro che donne:
Ma fian belle, ma fian buone;
Non mi voglio infemminire,
Non mi vò matrimoniar.
Servitore Si Signore,
Sua Sorella l' hò con ella,
Vada altrove ad abitar.

Frac. Con chi l' hò Don Cassandro?

Cass. L' hò con i Capitani,
Colle Capitanesse sue Sorelle,
Cogli Alfier, coi Sergenti,
Coi Tamburi, e le Trombe,
Coi Cannoni, e le Bombe,
Che or or vorran con Vostra Signoria
Il Quartier Generale in Casa mia.

Frac. E' forse già arrivata
La Baronessa mia Sorella?

Cass. Appunto.
Non fosse mai venuta!

Frac. L' avete voi veduta?

Cass. Non la voglio veder: Donne non voglio
In Casa aquartierate.

Frac. A

Frac. A me lo dite? andate

A dirlo a chi si aspetta.

Cass. Spedirò in Transilvania una Staffetta.

Frac. Dove son io, ci deve

Star mia Sorella ancora,

Che del pari v' onora,

Cass. Oh lo sappiamo.

Ma ci vuol convenienza.

Si domanda licenza,

E purchè non ci venga a civettare
Vedremo . . . E penserem, che s' hà da fare.

Frac. Ella sà le creanze,

Sò il mio dovere anch'io. Pria la vedete,
E poi deciderete.

Cass. E la vedremo;

Perchè si dee cerimoniar la Donna

Per la sua fratellivol fratellanza;

Del resto hò per usanza,

Vò dir, che star costume

Alla larga dal fumo.

Imperciocchè quantunque

La militare sua baroneria

La vorrei persuasa,

Che mi può imbaronar tutta la Casa.

Frac. Olà mi meraviglio.

D' una Sorella mia

Non si parla così.

Cass. Di lei non parlo,

Cioè parlo di tutte, anzi pretendo

Non parlar di nessuna.

Frac. Che stil spropositato! Io non v' intendo.

Cass. M' intenderà Madama,

Conciosiachè di lei,

In Casa m' hanno detto,

A 6

Che

Che parla, e scrive ancor senza alfabetto.

Frac. Certo la troverete

Una buona Ragazza.

Cass. Ohime farà una pazza!

Tanto meglio: si bene . . .

Vò dir, che mia Cognata

Uno spirito avea da spiritata.

Frac. Della Sorella mia

Non dovete già aver tale impressione.

Cass. Mà sò, come Catone,

Cioè fuggo i rumori.

Frac. Cosa temete voi? che v'innamori?

Cass. Io innamorarmi! oh sfido

Lucrezia, Marco Antonio, e Cattivina.

N' hò avute una dozzina,

Che volean migliorar questo colosso.

Ma non voglio: non posso!

Conciosiachè ho fissato

Virginello morir, come son nato.

Frac. Ne ho veduti degli altri,

Che facean colle Donne i Paladini.

E poi ci son caduti.

Cass. I Babuini.

Frac. Ci cadrete io scommetto,

Presto, o tardi voi pure.

Cass. Uh poveretto!

Frac. Non fate tanto il bravo.

Cass. Sono in questo un Orlando . . .

Anzi . . . cioè . . . Con lui non mi baratto.

Frac. Orlando per le Doune era un bel matto.

Guarda la Donna in viso,

E non l'amor se puoi;

Con un gentil sorriso,

Con quegli occhietti suoi,

Vie-

Vieni, vi dice, vieni

Se per me piangi, e peni,

Ch'io t'ho da consolar.

E siano pure infide,

Siano le Donne ingrata:

Quando una guarda, e ride,

Vogliate, o non vogliate,

Bisogna perdonar.

Cass. Eh ben ben ci vedremo, e sua Sorella ^{p.}

Metterla voglio in tanta soggezione.

Che creda di parlar con Cicerone. ^{p.}

S C E N A I V .

Gabinetto nella Casa di Cassandro.

Rosina, Ninetta, poi Polidoro.

Ros.

Colla bocca, e non col core

Tutti fanno innamorar.

Ma chi vuol fede, ed amore

Da me venga ad imparar,

Che si può senza rossore

Gradir tutti, e un solo amar.

Nin. Sicchè m'avete inteso?

Ros. Sò cosa deggio fare.

Nin. Fateli innamorare

Questi due sciocchi, e giacchè l'un ne viene

Cominciate da lui,

Ros. Qual vien di loro?

Nin. Viene Don Polidoro,

E con lui ci vuol poco,

Che di sposarla ei tratta

Se vede con la Scuffia anche una Gatta.

A 7

Ros.

Ros. Zitto, ch'egli entra adesso.

Pol. Ehi? *dalla porta fa cenno a Nin. cor. a lui.*

Nin. Signore.

Pol. E' permesso?

Nin. Cosa?

Pol. Veder Madama.

Ros. Favorisca, se il brama

Correndoli incontro.

Complimenti non vuol sempre padrone,

Ecco a bacciar la mano,

Ecco là da seder, voglio l'onore

Dell'amicizia vostra; e quà si viene,

Si v'è, si resta a desinare, a cena,

Perchè io non ho pretese,

E tratto cogli amici alla Francese.

Pol. Ehi? *facendo cenno a Ninetta.*

Nin. Da me che volete?

Pol. Cosa risponderò?

Nin. Non intendete,

Che non vuol cirimonie, e tutto è buono,

Quel, che vi viene in bocca?

Pol. Ho capito, . . . Madama

Gran bell'abito avete!

Ros. Eh bagatelle.

All'uso del paese,

Pol. Oh come belle

Quelle Scarpine ancora!

Ros. Che sciocco!

Pol. Ma Signora

Più delle Scarpe vostre io mi dichiaro,

Siete bella voi stessa.

Nin. Oh che Somaro!

Ros. Tutta vostra bontà!

Pol. Voi mi piacete.

Ros.

Ros. Oh troppo onor!

Pol. Volete

Prendermi per Marito?

Ros. Io non son degna

D'una tanta fortuna.

Pol. Eh non importa.

Anch'io non voglio cirimonie, e basta,

Che non lo sappia mio Fratel: del resto

Vi sposo adesso quì,

Ros. Ma così presto?

Così arrivata in casa vostra appena,

E nel vostro Paese?

Pol. Sì ben, come diceste alla Francese.

Ros. Alla Francese ancora

Domanda un Matrimonio i passi suoi

S'ama da prima, e poi

Qualche visita almeno:

Qualche gentil biglietto:

Qualche bel regaletto;

In somma un uom di spirito qual siete

In somiglianti impegni

Bisogno non avrà, che altri gli insegni

Pol. Insegnatemi pure

Ma la visita è fatta;

E il regalo farò senza fatica.

Quello che più m'intrica,

E' il Biglietto, o Madama,

Che a scriver mai non m'insegnò la Mama

Nin. Eh non serve, Signore,

Sarò io, se volete

La vostra Segretaria.

Pol. Ma nol dite a nessun?

Nin. Nemmeno all'aria.

Pol. Così ci sposterem.

A. 8

Ros.

Ros. Tempo, e cervello.

Pol. Non basta un'ora?

Nin. E' quà vostro Fratello.

Pol. Oh poveretto me!

Ros. Non dubitate,

Perchè nulla sospetti,

Io me ne andrò finchè con voi ragiona.

Pol. Se con voi mi ritrova, ei mi bastona.

Ros. Siatemi voi costante;

Che per esservi amante

Fin col Fratello vostro

A me non mancheran mille ripieghi

E se m'ha da parlar, vò che mi preghi.

parte.

Nin. Gran fortuna è la vostra!

Chi moglie tal non prende, è grosso, e tondo,

Perchè di queste ne son poche al Mondo, *p.*

SCENA V.

Cassandro, e detto.

Pol. OH la prendo da vero.

Cas. O Dov'è la Baroneffa?

Pol. In qualche sito

Sarà sicuramente.

Cas. Oh scimunito.

Voi mi fate vergogna;

E non aveste mai

Il coraggio, cioè la petulanza

Di parlar seco lei?

Pol. Le ho già parlato.

Cas. Ella v'avrà trovato

Un stolido rampollo... sì Signore

Det.

Della progenie nostra ingenerata
Di Mascolini Eroi.

Pol. S'è innamorata.

Cas. Di voi?

Pol. Di me.

Cas. Sarà una sciocca anch'ella?

Pol. Ve la mantengo, è bella.

Cas. Bella, ma senza spirito:

Bella senza intelletto.

Pol. Ha uno spirito... da spirito Folletto.

Cas. Non è dunque per voi;

Amar non può uno storno,

E statele lontan.

Pol. La notte, o il giorno?

Cas. E giorno, e notte, e sempre,

Seco lei non trescate.

Pol. Farò quel, che voi fate.

Cas. Io posso far, che voglio. Infrà noi due

C'è una gran differenza.

Pol. Siamo però fratelli in conclusione.

Cas. Ma son io uom di garbo, e voi minchione.

Pol. Sarò per altro un uomo.

Cas. E per questo?

Pol. La Donna

Mi piace, ed'una Moglie ho anch'io bisogno.

Cas. Da farne che, bagiano?

Pol. Quel che gli altri ne fanno.

Cas. Voi donne? voi mogliera? oh che A sinaccio?

Pol. Zitto, zitto, che taccio.

Cas. Non lo dite più mai.

Pol. Farò senza parlar.

Cas. Cosa farai?

Pol. Tutto quel, che volete.

Cas. Mai più parlar di donne.

A 9

Pol.

Pol. Sì Signore.

Cass. Non guardar per amore
Mai più la Baronessa.

Pol. Signor sì.

Cass. E quando ella vi guarda ;
Cioè quando vi piace

Chiuder gli occhi, fuggir, farle dispetto.

Pol. Andrò a cacciarmi per paura in Letto.

Cosa ha mai la Donna indosso

Che mi piace tanto tanto,

Se la guardo, in lei m'incanto:

Se la tocco, mi fo rosso;

E che caldo ella mi fa.

Il malanno, che li porti,

Quei che sprezzan le Conforti,

Carezzarla, cocolarla

Ua moglie poveretta

Una moglie benedetta

Anche a me per carità. *P.*

SCENA VI.

Cassandro, e Rosina.

Cass. **G**rand' uomo che son io. (viene.
Per non temer le Donne! Ecco, che
La Baronessa, e sfoderar bisogna
Tutta la mia eloquenza; onde ella veda
Dal mio cerimonial cerimoniante,
Che lo spirito suo meco è spirante.

Ros. Chi è qua? .. Fratello...ajuto. *vittir.spav.*

Cass. Cosa avete veduto?

Cioè di che temete!

Un galantuom son io.

Ros.

Ros. Un Galantuomo!

Cass. Al portamento, al viso,
All'abito leggiadro,

Chi, come, e qual mi credeste?

Ros. Un ladro.

Cass. Per una qual voi siete
Spiritosa pulcella

Questa è una debolezza.

Ros. Io spiritosa?

Oh sì Signore, e come.

Cass. Non mi pare,

Ma la vò esaminare

Sediam quì Baronessa, *fa portar delle sedie.*

E discorriamla un poco.

Ros. Saria meglio, in Cucina appresso il fuoco.

Cass. Che stolidi! volete

Che parliamo in Francese,

In Tedesco, in Turchesco, o in Italiano?

Ros. Come, che più vi piace.

Cass. In verso, o in prosa?

Ros. Oibò, ne l'un, ne l'altro.

Cass. Come se ognun, che parla,

Cioè sempre favella il mondo intero.

O in prosa, o in versi.

Ros. Io nol sapea da vero.

Cass. Ma dunque, che sà lei?

Ros. So, che tre, e tre fan sei.

Cass. Poter del mondo? siete

Una gran Dottorella in Aritmetica.

E non è già sì poco

Nell'età vostra, di quanti Anni?

Ros. Gli Anni?

Cass. Sì, Signora Madama.

Ros. Lasciate, che ci penti.

A 10

Cass.

Cas. E' così?

Ros. Gli anni adesso

Son mille settecento

Sessantaquattro in punto.

Cass. Oh che portentoso!

Ros. Chi è questo Signore?

Cass. Non sapete che sia

Il portentoso, il prodiggio

Da tutti conosciuto?

Ros. Non hò l'onor d'averlo mai veduto,

Cass. (Che innocente fanciulla!)

(Questa non fa paura.)

Ma nulla voi sapete?

Ros. Oh sò un poco di tutto,

Cas. Verbigrazia;

Voglio dir, per esempio

Ros. Sì Signore.

Cass. Cosa sapete voi?

Ros. Far all'amore.

Cass. L'avete fatto mai?

Ros. Signor sì.

Cass. E al giorno d'oggi

Lo fate?

Ros. Sì Signore.

Cass. E lo vorrete far anche dappoi?

Ros. Signor sì.

Cass. Ma con chi?

Ros. Bella? con voi?

Cass. Con me? M'accosto un poco,

Che questa è al caso mio.

Ros. (Povero alocco!)

Cas. (Un muso da Museo

Una buona pulcella innocentina.

Eh lascia far a noi) Ehi... Madama?

Ros.

Ros. Che volete?

Cass. Accostatevi.

Ros. Così. (*S'accosta un poco.*)

Cass. Così in buon'ora. (*la tira vicin affatto.*)

Ros. Se volete, io vi vengo in braccio ancora.

Cass. (*Senz'altro è innamorata.*)

Ma dite in confidenza,

Voi faceste all'amore.

Anche con mio Fratello?

Ros. Sì Signore.

Cass. E sposarvi vorrebbe?

Ros. Signor sì.

Cass. Onde se io vi sposassi

Rivale avrei la fratellanza in Casa,

E dividendo il core

Mi fareste voi forse? ...

Ros. Oh sì Signore.

Cass. Poter del mondo! Io sfido

Tutta la quinta essenza femminefca

Ad esser più sincera;

Cioè più di costei sciocca, e ciarliera.

Ros. Ah! ...

Cass. Cosa è quel sospiro?

Ros. Quanto più vi rimiro,

Voi nemmen mi guardate.

Cass. Anzi a forza d'occhiate

Vi assorbo, e vi divoro.

Ros. Una manina almeno

Cass. Ecco la mano.

(Quanto è mai compiacente!)

(E come mi vien caldo!)

Ros. Quanto siete mai bello!

Cass. Me l'han detto degli altri.

Ros. Oh questo Anello!

A II

Cass. Mi

Cass. Mi costa mille Scudi.

Ros. Se mi voleste bene?

Cass. Oh son di fuoco.

Ros. Mel dovrete donar?

Cass. Torno tra poco. (*alzandosi in fretta.*)

Ros. Partite da chi v'ama?

Cass. Sento là fuori, che qualcun mi chiama.

Ros. Lasciatemi l'Anello.

Che in vece vostra compagnia mi tenga.

Cass. Si bene, un'altra volta,

Cicè mai più, conciosiachè sò io...

L'anello ha d'esser mio.

Ros. Perchè voi non mi amate.

Cass. Oh mai... non dubitate.

Ma...

Ros. Siete troppo avaro.

Cass. Oh mai, me ne dichiaro,

Mà...

Ros. Se non hò di voi

Questa memoria almen presto mi scordo.

Cass. A questa cantillena oggi son sordo.

Cosa dicon tanti, e tanti,

Che in amor spender bisogna?

Falso, falso, è una menzogna,

E' una gran bestialità.

Questo è far le sue galanti,

Più superbe, più arroganti

E chi amar vuole all'ufanza

Dei sospiri in abbondanza

Delle smanie, e batticori,

Ma regali; nò Signori

Che l'amor più durerà.

(*parte.*)

S C E.

S C E N A V I I .

Fracasso, Ninetta, e detta.

Frac. EH ben Sorella mia?

Ros. E Siamo a buon segno,

E in questo dì m'impegno

D'innamorarli tutti due del pari

Sino a farmi sposar.

Frac. Basta, ch'io sposi

Giacinta lor Sorella.

Nin. E ch'io sua damigella

Abbia Simone per marito mio.

Ros. Tutto v'è ben; ma vò marito anch'io.

Frac. Sono sì pazzi entrambi,

Ch'io non saprei qual sia per voi migliore.

Nin. Il più sciocco è il minore,

Attaccatevi a lui,

Che farete più presto,

Ed una moglie spiritosa, e bella

Come l'han molte, e molte:

Un marito hà d'aver buono trè volte.

Frac. Nò, che quell'altro almeno

Un Uom non è di legno, e mia Sorella

Di ridurlo a dovere è ben capace,

Ros. Io sposerò quello, che più mi piace.

Ma perchè piaccia un Uomo;

E perchè amor non sia di noi tiranno

Cosa si debba far, tutte non fanno.

Senti l'Eco, ove t'aggiri

Sussurar tra fiori, e fronde;

Ma se gridi, o se sospiri

Quello sol l'eco risponde,

A 12

Che

Che ti sente a ragionar.
 Così far dovrebbe ancora
 Cogli amanti, e questa, e quella:
 Voler bene a chi l'adora,
 Corbellar chi ne corbella,
 Non dar niente a chi non dona,
 Che l'usanza è bella, e buona
 Di far quel che gli altri fanno
 E in amor non può fallar.

S C E N A V I I I.

Pollidoro, e detti.

Pol. **N**inetta.

Nin. Che volete?

Pol. Digli a colui, che vada,
 Perchè t'hò da parlar da solo a sola.

Frac. Dov'è la convenienza?

Quivi alla mia presenza
 Non si parla in secreto.

Pol. Andate via;
 Che hò un non sò che da dirle.

Frac. A mia Sorella
 Porto rispetto adesso, e alla sua stanza,
 Ma noi v' insegneremo la creanza. *(parte.)*

Nin. Voi l'avete irritato.

Pol. Eh non importa

Nin. E se vi bastonasse?

Pol. Eh prenderemo
 Le bastonate ancora
 Per quella, che m'adora; e preme adesso
 Quel Biglietto, che sai.

Nin. L' hò preparato:

Ecco-

Eccolo sigillato:
 Di tenerezze è pieno,
 E basta ritrovar chi a lei lo dia
 Perchè io non farei buona.
Pol. Glielo darò in persona.
Nin. Oh bravo da dovero!
 La moda è nuova affatto;
 Ma la migliore è poi
 Far tutti da sua posta i fatti suoi.
 Chi mi vuol bene
 Presto mel dica,
 Che per capire
 Non vò fatica,
 Nè intifichire
 Per civiltà.
 Tutti i Biglietti
 Io ve li dono:
 Sono seccagini:
 Son melanfagini,
 E alla più presta
 Da testa a testa
 Tutto si fa.

S C E N A I X.

Polidoro, poi Rosina.

Pol. **A** Desso è fatto tutto. *(tende)*
 Questo è il biglietto, che da me pre-
 L'innamorata mia,
 Anche il regalo è pronto,
 Onde faccio il mio conto,
 Che nissun me la toglie,
 E' faremo così marito, e moglie.

Ecco, che viene appunto. Allegramente,
Che solo qui mi trova;

E se ancor qui venisse mio Fratello.
In sua presenza aver dovrà cervello.

*Rosina, Ninetta, Polidoro, Fracasso, poi Cas-
sandro, Giac. e Sim. coll'ordine seguente.*

Ros. Dove avete la creanza?
Mio Fratello, e la mia stanza
Sempre s'ha da rispettar.

Frac. Cospettaccio, cospettone
Vuò da voi soddisfazione,
O vi faccio bastonar.

Pol. Non fo niente poveretto.
N'è cagion questo Biglietto
Ch'io le avea da presentar.

Frac. Un Biglietto a mia Sorella?

Nin. La faceste ora più bella.

Ros.) Non prendiam vostri Biglietti

Frac.) ^{a 2} Non sappiam di voi che far.

Pol. Me l'avete voi richiesto.

Ros.) ^{a 2} Per noi due che affronto è questo!

Frac.)
Pol. Ah Ninetta, che paura!
Nin. In ginocchio a dirittura *lo fa ingin.*
E pregarli a perdonar.

Frac. Non perdono per sì poco.

Nin. Lo scrissi io così per giuoco.

Ros.) Compatiam la debolezza;

Frac.) ^{a 2} E per fargli una finezza.
S'ha il Biglietto da accettar.

Cass. Bravo Fratello!
Brava Madama!
Così in ginocchio
Cosa si fa?

Pol.

Pol. Ora stò fresco
Caro Tedesco
Voi difendetemi
Per carità.

Cass. Anche Biglietti
Mia Signorina
Quel Mamalucco
Scriver vi sà.

Ros. Oibò, Signore,
Questo Biglietto
Pieno d'amore
E' per voi scritto.
In verità.

Cass. Scritto l'avete
Per me carina?

Nin. Brava davvero!

Frac. Povero alocco!

Cass. Leggiamo un poco:
Datelo quà. *pr. il Bigl. e si rit. a legg.*

Pol. Finchè il Fratel non guarda
Prendete il regaletto,
Che voi m'avete detto,
Par farini poi sposar. *le porge una b.*
Ros. A me si dan danari? *pr. con disp.*
Nin. Che diavolo faceste?

Frac.) Per bacco i nostri pari,

Ros.) ^{a 2} Non l'han da sopportar.
Cass. Che fassi in quel cantone?

Fratello mio buffone,
A lei non t'accostar.

Ros. Povero Polidoro!
Che questa borsa d'oro
Mi dà, se il voglio amar.

Cass. Che pezzo d'Asinaccio!

A 14

Di

A T T O

Di queste io non ne faccio,
Ne sono con le donne
Sì facile a cascar.

Ros. Se mi volete bene
Quest'oro voi serbate
E quell'anel mi date
Per farlo disperar.

Cass. L'Anel!

Ros. Per un pochetto.

Cass. L'Anel!

Ros. Vel rendo subito.

Cass. Da vero, che ne dubito;
Ma in grazia del Biglietto,
Che con tal gusto ho letto
Vi voglio contentar, *le dà l'Anello*

Sim. Presto Madama,
Che uno vi chiama,
E vi vorrebbe
Complimentar.

Ros. Subito - - addio

Cass. L'Anello mio?

Frac. Corpo del diavolo
Non vuol mangiarvelo.

Nin. Non vuol scappar.

Sim. Presto Signora,
Che c'è di fuori
Chi vi desidera
Seco a pransar.

Ros. Andiam Fratello.

Cass. Prima il mio Anello.

Frac.) *a 2* Poter del Mondo!

Ros.) *a 2* De pari nostri
S'ha da fidar.

Cass. Senza che andiate

Con

Con chi vi brama;
Fate, che resti
Quel che vi chiama,
Che io darò a tutti
Da desinar.

Giac.) *a 2* Bravo, Bravissimo!

Nin.) *a 2* Così va fatto.

Pol.) *a 2* Quest'è cervello!

Sim.) *a 2* Così l'Anello

Cass. Non sparirà.

Tutti. Dunque a pranso in compagnia,
E tra il vino, e l'allegria,
Che si balli, e che si canti
Tutti amici, tutti amanti
Viva amore, e la beltà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Loggia nella Casa di Cassandro.

Ninetta, e Simone.

Nin. Sono i Padroni miei
A pranzo ancor, ne si alzeran sì presto.

Sim. Un disordine è questo.

Nin. Perchè Simone mio?

Sim. Perchè mi si sento una gran fame anch'io.

Nin. Da qui una mezza oretta

Pranzeremo noi pure; e godi intanto;

Se del mio amor ti preme,

Che star possiam liberamente insieme.

Sim. L'amore è bello, e buono;

Ma per far all'amor sempre c'è tempo.

E senza molto esame

E' più sano il mangiar quando s'ha fame.

Nin. Sei ben poco galante.

Sim. Ma che vuoi da un amante?

Nin. Voglio, che per star meco

Sin di mangiar si scordi,

Di bere, e di dormir senza fatica.

Sim. Questo è amare all'antica,

E vogliam noi Soldati

Sol bocconi rubbati.

Nin. Onde?

Sim. Se vuoi

Amor da me, chiamami a pranzo, a cena,

Che

Che amando a pancia piena

Tutto vada bene il resto,

E trà noi due s'intenderem più presto.

Nin. Per me dunque non sei.

Sim. Perchè?

Nin. Perchè io vorrei

Un marito capace

Da lasciarsi trattar come mi piace.

Un Marito, donne care,

Ci bisogna ritrovare,

Che non mangi, che non beva,

Che da noi tutto riceva,

Che a noi lasci comandar.

Se così non si ritrova,

Ne si può farne di meno,

Far con esso un patto almeno,

Ch'egli mangi quando ha fame,

Ch'egli beva quando ha sete,

Ma ne lasci fole, e chete

Far noi pur quel che ne par. *(parte)*

SCENA II.

Giacinta, e detto.

Sim. EH quando sia mia sposa
La ridurrò a dover con un bastone.

Giac. Per carità, Simone

Sim. Che c'è Signora mia?

Giac. Se non hai tu giudizio,

Qui nasce un precipizio.

Sim. Perchè?

Giac. Il tuo Capitano,

E il maggior Fratel mio caldi dal vino

Son

Son venuti a parole.

Sim. Oh poco male.

Giac. Ma l' un troppo è bestiale,
L' altro mezzo ubriacco

Non sà, che dica, e di parlar non resta.

Sim. Lasciate, che si rompano la testa.

Giac. E poi: se non fan pace
N' andrò di mezzo io sola.

Sim. Basta a pacificarli una parola.

Giac. Ma intanto il tuo Padrone
Vuole scdisfazione.

Sim. E ci vuol tanto?

Giac. Si tratta al fine della vita.

Sim. Eh bene?

Giac. Non è già mio Fratello uomo di guerra.

Sim. Un poltrone di men sopra la terra.

Giac. Ah prega il Capitano,
Pregalo in nome mio, giacchè non posso
In persona pregarlo.

Sim. L' ajutero piuttosto a bastonarlo.

Con certe Persone
Vuol esser bastone;

E sia benedetta

La bella Ricetta,

Che tutte le donne

Dovrian adoprar.

Bastone, Madama,

Con chi non vi ama,

Con chi fa il geloso,

Con chi non vuol spendere,

Ed osa pretendere

Di farvi cascar.

(parte.)

S C E.

S C E N A I I I.

Polidoro, e detta.

Giac. **N**on mi marito più; se al Capitano
Col mio maggior Fratello
Oggi nasce un duello Ecco il minore,
Raccomandiamci a lui.

Pol. Quanto romore!

Giac. Perchè?

Pol. Per quell' Anello.

Giac. Dovreste uno più bello

Darne alla Baronessa; onde ella renda

Al Fratel nostro il suo; ne più si gridi:

Ne più d' un uomo onesto

La pazienza si irriti.

Pol. Altro che questo?

Le vò donar di meglio.

Giac. Cosa le donerete?

Pol. Nol dico; che il direte

A tutta poi la casa.

Giac. Oh vi prometto

Che in Casa nol sapranno. (anno.)

Pol. Vò donarle un bel maschio in capo all'

Giac. Un maschio? Oh che sproposito!

Pol. Eh voi siete fanciulla

E non sapete nulla?

Giac. Sò forse il mio bisogno

Ma voi sposar?

Pol. La Baronessa.

Giac. In sogno.

Pol. Vedrete ben trà poco.

Giac. Non vorrà Don Cassandro.

Pol. Ba

Pol. Basta bene;

Ch' io voglia, e voglia anch' ella.

Giac. E se vi caccia via?

Pol. Anderemo a dormir sull' Osteria.

Giac. Fareste a meraviglia;

Ma non farete nulla,

Perchè la Baronessa

Non è donna per voi.

Pol. N' hò la promessa.

Giac. Di Sposarvi?

Pol. Sicuro.

Giac. Quando è così, dovrete

Lasciar, ch' io sposi il Capitano ancora;

Che n' hà buona intenzione.

Pol. Io vi lascio sposare anche Simone.

Giac. E se il Fratel non vuole,

A tutti la sua parte,

Che siam tutti padroni.

Pol. Taglieremo la Casa in due bocconi.

Giac. E andremo in Ungheria;

Pol. Ma un maschio tutte due farete in pria.

Giac. E perchè aspettar tanto?

Pol. Oh perche veda

Nostro Fratel, che sempre mi strapazza,

Che più di lui son io buono da razza.

Giac. Hò inteso; e tutto stà, che alle parole

Corrispondano i fatti.

Sebben son usi a indovinare i matti.

Se a maritarmi arrivo,

Sò ben, che voglio far;

Lo Sposo a dirittura

Legato alla cintura

Io me lo vò portar.

Che mi stia sempre appresso,

Che

Che mi carezzi anch' esso:

Che impari anche a filar:

E chi mi mostra a dito,

Che son tutta marito,

Purche non me lo rubbi,

Lo lascierò cantar.

S C E N A IV.

Pollidoro, e Ninetta.

Pol. **Q**Uando avrò moglie anch'io (no:
Esser vò tutto moglie e notte, e gior-

Non vudò nissuno intorno,

E perchè non la rubbi ogn' un, che passa,

La terrò sotto chiave entro una Cassa.

Nin. Signor, la Baronessa

Vi cerca con premura.

Pol. Vorrà forse sposarmi a dirittura.

Nin. Darvi ella vuol piuttosto

L'ultimo addio prima che parta.

Pol. E dove

Vuol andar ella?

Nin. Ad alloggiare altrrove,

Pol. Perchè?

Nin. Vostro Fratello,

Che a voi parli, non vuole.

Pol. Dei fatti noi farem, più, che parole.

Nin. Per esempio?

Pol. Vien meco,

Che l'andiamo a trovar; ma tu m'insegna,

Perchè son nuovo affatto,

E un matrimonio non l' hò mai più fatto.

(partono)

S C E .

Sala con Sedie, e lumi essendo Notte.

Rosina, poi Polidoro, e Ninetta.

Ros. **A** Moretti, che ascosi qui siete,
E volando d'intorno ferite,
Ah vi prego da me non venite
Questo cor non venite a piagar.

Pol. Madama è fatto tutto;
La visita, il biglietto,
L'amor, e il regaletto;
Onde possiam sposarci in verità;
E insegnatemi voi come si fa.

Ros. Oh ci vuol altro, amico,
Per un marito mio, ch'ho da sposare,

Pol. E cosa ci vuol mai?

Ros. Lo vuol provare.

Pol. In qual maniera?

Ros. In tutte

Le qualità più belle alla Francese.

Pol. Questa m'arriya nuova;

Ma provatemi pur.

Ros. Bene alla prova.

Cantatemi un'Arietta

O Francese, o Toscana.

Pol. Un'aria? Da Sirocco, o Tramontana.

Ros. Fattemi un minuetto.

Pol. Oh non me ne diletto.

Ros. Non sapete far nulla?

Nin. E fate il Cicisbeo?

Ros. Vediam, se almen sapete il Galateo.

Por.

Pol. Questa prova m'imbrogia . *in atto di part.*

Ros. Non si parte

Senza licenza mia .

Pol. Siedo qui dunque

E non mi movo più .

siede .

Nin. Mai non si siede,

Quando la Dama è in piede .

Pol. Ora mi levo ;

E dirlo anch' io volevo .

Ros. Andate al diavolo

Che siete un Villanaccio .

Nin. Presto da un' altra banda .

Pol. Perchè .

Nin. Si deve andar quando vi manda .

Ros. Oh ! gente arriva

Per corteggiarmi adesso ;

E lei Signor marito si compiaccia . . .

Pol. Io li vado a ferrar la porta in faccia .

Ros. Vò veder questa ancora .

Pol. Ma , che hò da far Signora ?

Nin. Eccovi un Candeliero ;

Li mette un Candelliero in mano .

E cinque passi , o sei

Si corre incontro a chi ne vien da lei . *p.*

Pol. Vado subitamente ;

Ahimè ! primo che arriva

E' appunto mio Fratello .

Ros. (Io cangio stile) e abbiate voi cervello .)

S C E N A VI.

Cassandro, e detti.

Cass. **U** Briacco non son io ,

caminando, e masticando le pa-

role da mezzo ubriacco .

Sono allegro un pocchettino

Mu

Ma l'Anello è sempre mio,
E lo posso dimandar
Perchè alfin se parla il vino ...
Quel ch'è mio si lascia star.

Ros. L'hà coll' Anello ancora,
Ma gliela vò far bella.

Cass. Eh ben signora? ...
Ma con quel Candelliero,
Che fà quel marc' Antonio?

Pol. Fd lume al matrimonio.

Cass. Io v'hò pur detto,
Che da lei non si viene.

Ros. Egli è venuto
Sol per parlar con voi.

Cass. Ignorante, che vuoi?

Pol. Dirvi per suo comando ...
Che sono ...

Cass. Un animale.

Pol. No sono

Cass. Un Carnovale.
Dalla Profapia mia degenerante.

Pol. Oh! me ne dite tante,
Che non vò più soffrirle, e voi mi date.
Presto la parte mia,
Che vò andar con Madama in Ungheria.

Cass. A me? Poter di bacco!
Vedo, che sei briacco ...
Cioè, và via di quà, che ti perdono;
Ma se lo torni a dire io ti bastono.

Pol. Baronessa mia sposa
Diffendetemi voi.

Cass. Sposa?

Ros. Si bene.

Cass. Ma non son io?

Ros.

Ros. Anche voi.

Cass. Quanti mariti
Volete voi da nuovo? ...

Ros. Ne vò, per non fallar, quanti ne trovo.

Cass. Uh stolida, che siete!

Ros. Io stolida? ... guardate ...

Che pianger voi mi fate ...

si mette a piangere in un cantone.

E a qualcun forse poi la pagherete,
Che me la lego al dito.

Pol. Se la farà pagar vostro Marito.

Sposa cara, sposa bella *a Rosina.*

Per pietà deh non piangete:

E se voi bevuto avete, *a Cassan.*

Poveretto andate in letto

Ne la state a molestar.

Piano, piano, ch'io burlavo

venendogli adosso bruttamente.

State in là, che vi son schiavo;

Quanto a me tutto v'è lecito,

Bastonatemi, accoppatemi,

Ma mia moglie, nò Signore,

Non l'avete da toccar. *parte.*

S C E N A VII.

Rosina, e Cassandro.

Cass. L' Hò fatta grossa assai,
L Se da me si divide mio Fratello;
E se oltre dell'anello
Perdo la sposa ancora. Eh non importa ...
Tutto accordar si può con la mia testa;
E cominciam da questa.

Mia

Mia Signora Madama. *accostandosi a lei.*

Ros. Chi è di là, che mi chiama?
volgendosi da un' altra parte.

Cass. Son io da questa parte.

Ros. Eh vi scostate,
Che da vino puzzate.

Cass. Hò poi bevuto
Sette, otto volte sole
E vò dir, che ubriacco esser non posso.

Ros. Fatevi in là, che mi cadete adosso.

Cass. Sedium, che farà meglio. *prende una Sed.*

Ros. Sì ben, ma in lontananza,
Cass. Quanto? così? *mettendola in mezzo.*

Ros. Quanto è larga la stanza.

Cass. Qui non vi sento appena;
sedendo sull' angolo della scena.

E anch' io gridar dovrò da spiritato.

Ros. Più da vicin mi faria male il fiato.

Cass. Dunque come farem?

Ros. Fate una cosa:
Accostatevi un poco,
E senza aprir la bocca,
Se volete parlar, meco parlate

Coi cenni solamente,
Ch' io ben v' intenderò,

Cass. Subitamente. *si accosta colla sedia.*

Ma badatemi bene,
Che un Pantomimo son molto stupendo.

Ros. Senza parlar fin le Galline intendo. *(amae)*

Cass. *(Con genti da Pantomino le domanda se lo)*

Ros. *(Me ne vò prender spasso.)*
e poi risponde con cenni a capriccio che non
significano niente.

Cass. *(Che diavolo vuol dire?)*

Cioè

Cioè non sò capire.) *(moglie?)*

E poi le domanda co' cenni se vuol esser sua

Ros. Moglie sì, ma Padrona.
e poi come molti cenni strambi a capriccio,

Cass. *(Non ne capisco un accha, e mi fa sonno*
Questa conversazione.)

Facendo de cenni a piacimento suo si va addor.

Ros. *(Ei s' addormenta. (mentando.)*

E senza, che mi senta
L' anello suo rimetterogli in dito,
pian piano se gli accosta e gli mette in dito l' an.

E' l' tarò comparire un scimunito.

Ehi ... dormite Signore? *lo scuote.*

E' questo il vostro amore?

Cass. Oh mi sognavo
Appunto dell' anello.

Ros. Di qual Anel?

Cass. Di quello,
Che v' hò prestato.

Ros. A me?

Cass. Per due momenti.

Ros. Quando?

Cass. Questa mattina.

Ros. Dove?

Cass. Che innocentina!

Ros. Un Anello? di che?

Cass. D' un soprafino.

Brillante americano.

Ros. Eh parla il vino.

Cass. Ma il vino dice il vero.

Ros. Dormite un altro poco,

Che ne avete bisogno,

E il vostro Anel lo troverete in sogno.

Cass. Non m' importa trovarlo,

Cioè,

Cioè, sò che l'avete;
E se mi sposerete io ve lo dono.

Ros. Una stolidia io sono.

Cass. Eh l'ho detto per dir.

Ros. Sono una ladra,
Che vi rubbò l'Anello.

Cass. Non parliamo di quello.

Ros. E di cosa parlar?

Cass. Ditemi almeno
Se amate più me stesso,
Che hò spirito, hò talento, ed hò denari,
O mio Fratello?

Ros. Tutti due del pari.

Ho sentito a dir da tutte
Le più belle, e le più brutte;
Che un cor grande tanto fatto
D'un Amante ad ogni patto
Non si deve contentar.

Quando sono cinque, o sei,
Che ci fanno i Cicisbei,
Se va uno, l'altro viene,
S'un vuol mal; l'altro vuol bene;
Se uno è crudo, l'altro è cotto,
E tra tanti il più merlotto
Sempre al fine ha da cascar.

S C E N A VIII.

Cassandro, Fracasso, poi Rosina.

Cass. **S** Ciocca è la Baronessa,
E non è da stupir, ch'ami uno sciocco,
Qual è il Fratello mio. Stan bene insieme;
Ma non li voglio insieme accompagnati,
E pria di quel baggiano
Io tutto accorderò col Capitano.

Frac. Di voi cercavo appunto.

Cass. A tempo siete giunto.

Frac. Perché?

Cass.

Cass. Sentite un poco. Io son disposto
Di regalar piuttosto
Alla Sorella vostra quell'Anello

Frac. Un affronto novello!

Corpo di Satanasso
Andatene a dormire,
Se avete voi bevuto.

Cass. Ma l'Anello l'hà avuto.

Frac. Che Anello, ubriaccone?

Come ve l'hà rapito,
Se voi l'avete in dito?

Cass. In dito? oh bella! *guardasi in dito, e lo vede.*
Come, cioè, si bene: onde è tornato
Da chi l'avea rubbato?

Frac. Rubbato mia Sorella?

E si dice a un par mio? . . . mano alla spada
Che qui ne vò soddisfazion ful fatto.

Cass. Per così poco duellar? Che matto!

Frac. Matto a me? Matto a me! Poter del Mondo
Non basta più la spada, e perchè sia
Più crudel la vendetta, e più funesta
Una Pistola è questa,

E mora un di noi due, ch'io vi disfido.

Cass. Spada, e Pistola per morire! io rido.

Frac. Io vi farò tremar. *facendosi avanti con fiero.*

Cass. Piano un tantino,
Cioè non tanta furia.

Frac. Meno ciarle; e sciegliete
La spada, o la Pistola in conclusione.

Cass. (Or, or mi sfida a colpi di Cannone.)

Frac. La finiamo, o v'ammazzo?

Cass. Morir così per passatempo! un pazzo.

Frac. Voi siete un bel poltrone.

Cass. Io? Hò un cor da Leone,
Da Tigre, da Elefante . . .

E voi venite avante,

Che

Che la vedrem.

Frac. Vengo, e non fò da giuoco:
mette mano alla spada.

Diffendetevi pure.

Cass. Appiano un poco.

La Spada vostra pare a me, che sia
Più lunga della mia.

Frac. Eh ben prendete
Quella, che voi volete.

Cass. Io prendo questa.

Frac. Animo adesso

Cass. Appiano,

Frac. Perchè?

Cass. Più da lontano,

Frac. Quanto?

Cass. Quaranta passi.

Frac. Diavolo! Così poi
Non mai ci toccherem.

Cass. Meglio per noi,

Frac. Vigliacco! Son già stanco
Di queste debolezze,

Cass. Di là non vi movete;

Si pongono alle due estremità della Scena.

Ch' io di quà non mi movo, e cominciamo.

Frac. All'armi,

Cass. Nò: prendiamo

Prima da buoni amici

Due prese di Tabacco.

Frac. Poltronaccio! per bacco,

T'ammazzo in un momento.

Cass. Aspettate, che vò far Testamento,

Item lascio ... voglio dire,

Che già avete da morire;

Onde a vostri conoscenti.

Las

Lascio mille ... cento ... venti ...

Favorite per mia regola,

Cosa avete da lasciar?

Delle doppie dei Zecchini,

Possessioni, Case, ed orti,

Eh il malanno, che vi pòrti:

Troppo lungo è il Testamento,

E contento, o non contento

Or vi vengo ad ammazzar.

S C E N A IX.

Rosina, e detti.

Ros. D Ove andate Signore?

Cass. Vò ad isfogar altrove
Il guerriero mio caldo, e vi ringrazj;
Costui del vostro arrivo,
Che alle mie man l'hà tolto,
Altrimenti faria morto, e sepolto. *'part.*

S C E N A X.

Rosina, e Fracasso.

Ros. S Iam quasi in porto adesso.

Frac. Quel ciarlone hà di me tanta paura;

Ch' io sposo a dirittura,

Sua Sorella Giacinta,

E lascio poi, che dica.

Ros. Anch' ei mi sposerà senza fatica.

Ma ingelosirlo è d'uopo

Dell' altro Fratel suo Don Polidoro.

Frac. Sì ben! sparger frà lero,

Dis

Discordie, e gelosie, che l'uno, e l'altro
Per voi tutt' un lo stimò.

Ros. Nò: più mi piace il primo,
E già d'amarlo io sento.

Frac. L'altro si può sposar per complimento.

Frac. Donzelle sventurate
Quante a marito andate
Per sola civiltà!

Ros. Povero cor, che ama,
Lunge da chi ti brama
Quanto mi fai pietà.

Frac. Ah non amar è meglio,
Che non sposar l'amante?

Ros. Per un soave istante
Tutto si può soffrir.

Frac. Sempre è tiranno amore

Ros. Nò, che rallegra un core.

Frac.) a 2. Ma il dolce suo diletto

Ros.) Quando comincia in petto
Non dovria mai finir. Ros. p.

S C E N A XI.

Ninetta, Simone, e detti.

Frac. Vieni a tempo, Simone.

Sim. Che vuole il mio Padrone?

Frac. Un colpo da soldato. Hai tu coraggio
Di rapir notte tempo,
E di condur altrove
L'innamorata mia?

Sim. La meno, se volete, in Tartaria.

Nin. Piano un poco Signori,
Ch'effervi deggio anch'io: ne sola io resto.

Sim.

Sim. Vieni tù ancor, così farem più presto.

Nin. Sodisfarlo son buona;

Mà nò, la mia Padrona,
Che de Fratelli suoi troppo paventa.

Non vorrà mai fuggir.

Frac. Dille in mio nome

Che fugga teco anch'ella,

Che teco venga, ove Simon vi guidi,

E che di me si fidi.

Nin. Oh ci scommetto,

Che non faremo nulla.

Frac. Ama, o non ama?

Nin. V'adora ve lo giuro

Frac. Quando è così sono di lei sicuro.

In voi, belle, è leggiadria

Se talor pregar vi fate;

Il negare è cortesia,

Se negando voi donate,

E quand'ama una Fanciulla,

Non volendo mai far nulla

Per amor tutto poi fa,

Fanciullette ritrosette,

Se per farvi a noi più care

Voi vi fate assai pregare:

Fate bene in verità. P.

S C E N A XII.

Ninetta, e Simone,

Ninet. Come anderà Simone
Questa faccenda adesso?

Sim. Hò da pensarci io stesso: e tu frattanto

Av.

Avvisa la Padrona,

Che al primo cenno tuo pronta si tenga.

Nin. Valle tù a dir, che venga

A parlar teco entro il Giardino: e poi
S' intenderem trà noi.

Che per la Casa adesso

C'è troppa gente in giro.

Sim. Anzi qualcuno arriva, e mi ritiro, p.

S C E N A XIII.

Ninetta, Polidoro, Cassandra, Rosina, Fracasso, Simone coll'ordine che sono nominati.

Cass. **T**' Hò detto, buffone.
*correndo con un bastone alla mano
dietro a Polidoro che fugge.*

Se parli con lei.

Che adesso un bastone

Ti vò scavezzar,

Pol. Ajuto, soccorso.

Nin. Che Cane! che Orso!

Pol.) a 2 Frà moglie, e marito

Nin.) a 2 Che colpa à parlar!

Cass. Tua moglie baggiano?

Pol. Sì bene la voglio,

Cass. Olà meno orgoglio. *minacciandolo.*

Nin. Lasciatelo star. *tenendolo.*

Pol. M' accoppi, m' ammazzi

Ma vò la mia parte;

Cass. La parte dei pazzi,

E' farli legar.

Pol. Quà subito il mio.

Cass. Il primo son io.

Pol.

Pol. Giustizia, Giustizia.

Nin. Che questo è rubar.

Ros. Che susurro, che bordello?

Pol. Mi bastona mio Fratello.

Cass. Costui vuol farsi accoppar.

Ros. Mio Marito! mio Cognato!

Gelo, tremo, perdo il fiato.

Da seder, che mi vien male;

Compassione, e carità.

siede svenuta dalla paura.

Cass. Tanto amate un Animale?

Nin. Acqua fresca, mio Signore.

Pol. Meglio è l'acqua di Melissa.

Cass. Eh non serve acqua d'odore,

Ch' io son bello come un fiore,

Presso a me rinvenirà.

Pol.) a 2 Alla larga da Madama.

Nin.) a 2

Ros. Sposo bello chi mi chiama? *rinven.*

Cass. Son io cara.

Pol. Nò, son io.

Ros. Buona notte a tutti, addio.

dopo averli guardati con stupore vuol p.

Pol. Oh fermate!

Cass. Ah trattenetemi,

Che non sò quel che farò.

Ros. Bastonatevi, ammazzatevi, *in at. di p.*

Che a guarirvi io tornerò.

Frac. Alto Madama.

Dove ne andate?

Da chi scappate

Fuori di quà?

Ros. Corro a salvarmi

Da questi pazzi,

Pria che si ammazzino

Per

Per amorosa
Rivalità.

Frac. Altro, che amore
Per questi avari,
La lor Sorella
Coi lor denari
Via se ne andò.

Cass.)
Pol.) a 2 Nostra Sorella!
Coi soldi miei!

Nin. Or la fò bella,
E dietro a lei
Anch' io men vò.

Pol. Sciocco Fratello,
Fà adesso il bello

Cass. Fratello alocco
Sposati un poco.

Pol.)
Cass.) a 2 Senza denari,

Senza Sorella
Senza una sposa,
Cosa farò.

Frac. Datela in moglie!
A chi la trova,
Ch' io, caschi il mondo,
La troverò.

Pol.)
Cass.) a 2 Ben volentieri.

Presto correte,
E in dote avrete
Quel che rubbò.

Sim. Miei Signori, oh che gran caso!
E' fuggita anche Ninetta,
E rubbato hà la furbetta
Quanto a voi potea rubbar.

Pol.)
Cass.) a 2 Gran disgrazie in un momento

Noi meschini, e disperati!

Voi

parte.

Voi che siete due Soldati,
Voi c' avete ad ajutar.

Ros. Maritar la Cameriera
A colui, che la ritrova,
E vi dò la bella nuova,
Che Simon la troverà.

Cass. Quanta voglia di marito
Hanno mai tutte costoro?

Pol. Anch' io l' hò meglio di loro,
E mia moglie è questa quà.

Frac.)
Cass.) a 2 Tutti insieme è troppo presto:

Rimediare in prima al resto,
Ch' ella poi deciderà.

Ros. Nel mio core hò già deciso;
Ma il mio cor nissun lo sà.

Frac.)
Sim.) a 2 Quel che arriva all' improvviso

Più piacer nel mondo dà.

Tutti Venga prestissimo
Venga quel giorno,
Che tutto intorno
Giubilerà.

Quel dì lietissimo,
Che Sposi, e Spose
Di gigli, e rose
Amore, e Venere
Coronerà.

Fine dell' Atto Secondo.

AT.

A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A

Strada di Campagna .

Giacinta , Ninetta , e Fracasso .

Frac. **N**on è più tempo adesso
Di celarsi, o fuggire . A Casa vostra
Tornar dovete entrambe .

Giac. Mi tremano le gambe
Per timor , che mi gridi , o mi bastoni
Il Fratel mio maggiore .

Nin. Io de Padroni
Non hò paura alcuna ;
Ma per regola mia saper vorrei
Cosa di me , e di lei
V' abbian promesso alfin .

Frac. Ch' ambe sarete
Spose di chi vi trova ,
E a Casa lor vi riconduce .

Nin. Andiamo .

Giac. No , che saper io bramo
Un' altra cosa in pria . Vostra Sorella
Sposò nissuno ancora
De miei Fratelli ; o quale
Scieglierà infra di loro ?

Frac. Di sposar Don Cassandro ella hà risolto :

Giac. Io ne dubito molto .

Nin. Per me sposi chi vuole ,
Che non fò più parole ,
E a Casa ritornando addirittura ,
Voglio

Voglio veder chi mi fa far paura .

Sono in amore

Voglio Marito :

Se fosse il primo ,

Che passerà .

Guai chi mi stuzzica ,

O mi maltratta ,

Gli salto agli occhi

Come una Gatta ,

E l' unghie adopero

Con tanto sdegno ,

Che forse il segno

Gli resterà .

(parte)

S C E N A I I .

Giacinta , e Fracasso .

Giac. **I**O non hò il suo coraggio .

Frac. **I** Avete l'amor mio , che vi diffende .

Giac. Ma se moglie non prende

Il mio maggior Fratello ,

Non vorrà mai , che vostra Sposa io sia .

Frac. Perchè voler nol deve ?

Quando a me l' hà promesso ;

Quando sposi egli stesso

La Baronessa mia Sorella ?

Giac. Oh questo

Si facile nol credo ,

Perchè Don Polidoro

Hà di sposarla anch' ei le sue pretese ,

E trà le lor contese io son sicura ,

Che di mezzo ne andrò .

Frac. Che seccatura !

Sian pur sciocchi , e bestiali

Due Fratelli rivali ,

Che mia Sorella il gran secreto hà in mano .

Di metterli d' accordo .

Giac.

Giac. E quale?

Frac. Andate

A domandarlo a lei, ch' io delle donne
Tutti non sò i riggiri, e sol m'è noto,
Che ogni femmina accorta,
Piuchè con la bellezza,
Coll' arte sua innamora,
E fa obbligar cò suoi rifiuti ancora.

Nelle guerre d' amore

Non val sempre il valore:

Qualche geloso affanno,

Qualche innocente inganno

Più giova a trionfar.

Chi stanca ed affatica

La bella sua nemica,

Senza che mai l' assaglia

Sul campo di battaglia

L' arriva a imprigionar. *parte.*

Giac. Io d' obbligar nissuno

Non farò mai capace,

Perchè solo vorrei quel, che mi piace. *p.*

S C E N A III.

Rosina, Don Pollidoro.

Pol. EH ben, quando facciamo
Queste nozze Signora?

Ros. Siete in istato voi?

Pol. Subito ancora.

Ros. Tutti son pronti adunque
I necessari requisiti al nostro
Matrimonio imminente?

Pol. Per me non manca niente:

V' hò per un giorno intiero amoreggiata,

V' hò di più regalata,

Quanto in somma voleste hò fatto tutto,

E più

E più non hò pazienza,

Ros. Dal Fratel vostro avete voi licenza?

Pol. Di che?

Ros. Di prender moglie.

Pol. Questa ancora ci vuol?

Ros. Sicuramente.

Pol. Perchè?

Ros. Perchè dipende

Da suoi maggiori in questo

Ogni onesta Persona.

Pol. Oh, se in questo io dipendo, ei mi bastona.

Ros. Ma non diceste voi

Di voler dal Fratello esser diviso,

E aver la parte vostra?

Pol. Oh glie l' hò detto

Ma il Fratel mio m' hà letto

Del Padre nostro il Testamento, e vuole,

Che tutto sia del primo.

Ros. E come adunque.

Volete prender Moglie?

Pol. Come fan tutti gl' altri.

Ros. Han gli altri almeno

Da mantenerla. Ma con voi la moglie,

Che mangierà, se non avete un zero?

Pol. Farò anch' io per mangiar qualche mestie.

Ros. Bravo da ver! Or ora *[ro.*

Sarà una Baronessa

Per questo bel visino

Moglie d' un Legnajuolo, o d' un Facchino.

Pol. Ma promesso m' avete.

Ros. Ma licenza chiedete?

Chiedete al Fratel vostro

Da mantenervi con decoro il modo,

Ed io son quì per voi.

Pol.

Pol. Da ver?

Ros. Sul sodo.

Pol. Facciam dunque così.

Ros. Come?

Pol. Parlate

A mio Fratel voi stessa in vece mia,

E fate, che mi dia

Il modo, e la licenza

Di dar a voi la mano.

Ros. Io tutto questo domandargli? E'vano?

Vorrà il Fratel vostro,

Che io sia piuttosto Sposa sua, e per voi

Al più m' accorderà sola una cosa.

Pol. Che vuol dir?

Ros. Che si trovi un' altra Sposa.

Pol. Eh ben?

Ros. La prenderete;

Benchè quella io non sia, se il Fratel vostro

Non più ve la contrasta?

Pol. Per aver moglie anch'io, tutto mi basta.

Che sia brutta, che sia bella,

Che sia Figlia, o Vedovella,

Una donna purchè sia

Da star sempre in compagnia,

E' tutt' uno in verità.

Quel che preme, è averla subito

Perchè poi se troppo aspetto

Sarò vecchio poveretto

E nissuna mi vorrà.

p.

S C E N A IV.

Cassandro, e detta.

Cas. E E così Baroneffa?

Ros. E Umilissima Serva.

Cas.

Cas. E la promessa?

Ros. Che promessa Signore?

Cas. Non ve ne ricordate?

Ros. Oh stò male a memoria!

Cas. Eh già lo vedo;

Ma mia Sorella, e seco lei Ninetta

Ch' hanno avuto il coraggio

Di scappar via ...

Ros. Scappate via? Buon viaggio.

Cas. Non prometteste voi,

Che sarian ritornate?

Ros. Oh quant'è, che tornaro, e son sposate!

Cas. Sposate;

Ros. Sì Signore.

Cas. Da chi?

Ros. Da chi trovolle.

Cas. Sarà il Fratello vostro,

E Simone con lui, se non m' inganno.

Ros. Domandatelo a lor, che lo sapranno.

Cas. Siete una scioccarella.

Ros. Ma per altro son bella.

Cas. Oh se non foste tale,

L' amor matrimoniale

Non vi unirebbe a me, come desio.

Ros. Tutto poi stà, che così voglia anch'io.

Cas. Non decideste ancora?

Ros. Sì, Signore.

Quant'è, che hò già deciso?

Cas. Sicchè, cara, carina

Trà di me, e mio Fratello

Chi volete sposar?

Ros. Voglio il più bello.

Cas. Lo son io ad ogni patto.

Ros.

Ros. E se volessi

Per esempio il più pazzo?

Cafs. Non son più quello, e cedo un tanto onore
Al Fratel mio minore.

Ros. Dunque a lui mi cedete?

Cafs. Dunque di lui vi preme?

Ros. Io tutti due vorrei sposarvi insieme.

Cafs. Diavolo cosa dite?

Ros. Perchè non mi capite,
Ma sò ben io, che dir vorrei.

Cafs. Vorreste
Due mariti ad un tratto?

Ros. Ohibò; Vorrei,
Che credo sia tutt' uno,
Una moglie per uno,

Cafs. E chi mai deve
Sposar un Animale
Qual' è il Fratello mio.

Ros. Una donna così... come son io.

Cafs. Una donna se vuol, ch'ei se la trovi,
E sua Sposa ella sia,
Purchè voi siate mia; ma voi furbetta
Per lui solo inclinate.

Ros. Per lui nò.

Cafs. Per chi dunque?

Ros. Indovinate,
Se le pupille io giro

Amorosette, e tenere,
Se rido, o se sospiro
Il vostro cor che fa?

Cafs. Il cor mi batte in seno,
E il Figliolin di Venere,
Spera, mi dice, almeno,
Che questo amor sarà.

Ros. Anche la speme inganna, E se

E se l'amor v'affanna
Chi vi potria sanar?

Cafs. Mi sanerà carina,
Questa gentil manina

Che voi m'avete a dar.

Ros. Senza la mano il core
Vi doveria bastar

Cafs. Nò, che un furbetto è amore,
E mi potria mancar.

Ros.) a 2 Alme belle innamorate

Cafs.) a 2 Una man, che voi bacciate
Vi può solo imprigionar.

Ros. Troppo io son buona
Chi m'imprigiona
Doppo farebbemi
Più delirar.

Cafs. Nò, nò, caretta,
Non vi sò credere
Sì semplicetta
Come mi par.

Ros. E se fingessi
Da tristerezza
Per farmi amar.

Cafs.) a 2 Ah delle Femine

Ros.) a 2 L'arte più bella
Questa fù sempre
D'innamorar.

Ros. Dunque m'amate,
Che v'amo anch'io.

Cafs. Dolche ben mio
Deh non mi fate
Più spasimar.

Ros. Ma che bramate?

Cafs. La vostra mano.

Ros. Or la bacciate.

Cafs.

Cas.

Mano amorosa!

Ros.

Mano di sposa

Che voi sapeste

Ben meritare,

Cas.)

a 2 Caro nodo! dolce istante!

Ros.)

Fortunato un core amante,

Che ci possa un dì arrivar!

E chi hà duro in seno il core,

Chi non sà cosa sia amore

Da noi venga ad imparar.

S C E N A U L T I M A .

*Tutti.**Pol.*

V' Hà poi data licenza,

Che sposa mia voi siate,

O un' altra ne troviate?

Cas.

Un pò di flemma;

Che per te pur si troverà qualcuna,

E tocca a lei di ritrovarla.

Frac.

A lei

Toccherà d'approvar le Nozze ancora

Della Sorella vostra.

Sim.

E le mie con Ninetta.

Ros.

Quello, ch'ei vi promise, io non ritratto.

Cas.

Quello, ch'ella farà, tutto ben fatto.

Ros.

Quanto feci fin ora

Per ben di tutti il feci: Al solo oggetto

Da queste Nozze, e delle mie non meno,

Qual non ero mi finì, e al breve inganno,

Se sì accordi il perdono,

Con tutti ognor farò quella, ch'io sono.

Tutti

Chi non sà tal volta fingere

Non sà mai signoreggiar,

E l'impari dalle Femmine,

Chi vuol farle innamorar.

Fine del Dramma.